

L'altra  
partita  
di ieri

Gli irlandesi guadagnano ai rigori il passaggio ai quarti  
Per tutto l'incontro i romeni e la squadra di Charlton  
hanno addormentato il gioco, nel timore di prendere gol  
Dal dischetto segnano tutti, tranne il ventiduenne Timofte

# Sulla roulette esce il verde

Mucchio selvaggio dei giocatori dell'Eire dopo l'ultimo calcio di rigore realizzato da O'Leary



DAL NOSTRO INVIATO

MARCO FERRARI

«Giorno memorabile dopo venti mesi di imbattibilità»

SERGIO COSTA

GENOVA. Da una parte il fazione bonario di Jackie Charlton, ex d'Irlanda, dall'altra il volto che schiuma rabbia di Emmerich Jeneci. In sala stampa il contrasto è stridente. I due si ritrovano per un attimo allo stesso tavolo e si nota subito la differenza d'umore. Jackie stringe centinaia di mani, mentre fuori dallo stadio la sua armata verde intona canti festosi, Jeneci rosso di ira (e non di vergogna per come ha giocato la sua squadra presuntuosa) vorrebbe mandare tutti a quel paese. La delusione è forte, il tecnico romeno fatica a contenersi. Questa volta in porta non c'era Ducadam, l'eroico portiere che lo fece trionfare in Coppa dei Campioni con lo Steaua e alla lotteria dei rigori il numero vincente non è romeno, ma irlandese. «Solo sfortuna - sostiene Jeneci - non meritavamo di andare a casa, abbiamo subito lo stesso torto del Brasile».



Jackie Charlton

raccolge. Invece di replicare, preferisce santificare i suoi giocatori. La Romania? Ignorata. Evviva l'Irlanda, perché questo per noi è un giorno storico, quello della definitiva consacrazione. La mia è una grande nazionale, non a caso non perdiamo da quasi venti mesi. Battete l'Italia? Sarebbe un sogno, ma forse impossibile. Per fermarli dovrei schierare tre portieri. Comunque è giusto provarci. La nostra è una bella favola. Perché dovremmo intormentarci prima del tempo?». E bella è anche la favola dei tifosi, un intero popolo, ventimila anime che si sono strette attorno ai beniamini incantati dall'inizio alla fine ed esplodendo poi al rigore decisivo di O'Leary. Genova è inondata di verde, il colore delle maglie irlandesi. E da oggi tutti a Roma. Per continuare il sogno.

GENOVA. Ecco il grande suono, il calcio e camomilla nel pieno rispetto delle norme antialcoliche. Risolvono i rigori, emozionante epilogo che apre sogni proibiti e sogni inquieti allo stesso tempo. Così non vorremmo essere stati ieri notte compagni di stanza del ventiduenne Daniel Timofte, troppo giovane per avere sulle spalle le sorti di una nazione. Per di più una nazione come la Romania. Si finisce così tra gli abbracci degli irlandesi e le lacrime del ragazzo di Bucarest consolato da amici e avversari: quinto penalty fatale per i gialli, O'Leary invece fa risplendere il verde della sua maglia: 5-4 per l'Eire.

Due ore di pallone sono un piacere ma anche un'angoscia quando sul prato erboso scendono due compagni che hanno fatto del pareggio un'arte consolidata nel tempo. I verdi

ROMA. Ebbene sì, il Mondiale è sull'orlo di una crisi di nervi. Forse nell'ambiente, prima delle 21 di ieri sera, non c'era una fiducia così granitica nella forza della squadra azzurra. Forse serpeggiava un'incertezza che si è cercato di esorcizzare in vari modi. L'episodio che andiamo a raccontarvi, in cui si è tentato di trasformare la commedia degli uruguaiani in un gruppo, come minimo, di maleducati, è sintomatico.

Piccola, doppia premessa: alcuni giorni fa vi abbiamo illustrato le gesta del giornalista del Tg2 Furio Focolari, che aveva usato un'intervista con Vielli (in cui era lui, il Focolari, ad essere messo in crisi dalle civillissime argomentazioni del calciatore) per dimostrare che l'atleta era «sconvolto» per l'esclusione dalla squadra.

L'altro ieri, sull'Uruguay, ha cominciato Ferruccio Gard, trasformatosi in «007» per girare un servizio per Tg2 Tutto Mondiale. Poiché gli uruguaiani non avevano ammesso le troupes televisive all'allenamento, Gard e i suoi intrepidi aiutanti si sono impiccati su una collina e hanno ripreso i giocatori con il teleobiettivo, da due chilometri di distanza: circa 30 secondi di filmato in cui si intuivano degli individuali, grandi come formiche, che davano calci a un pallone invisibile.

A fine servizio, De Laurentiis ha sorriso: «Chissà se Vicini avrà tratto indicazioni anche da queste poche immagini...». E Liedholm, accanto a lui, si è fatto una sana, sdrammatizzata zesta.

Parva finita lì. Invece la sera, al Processo ai Mondiali, Al-

do Biscardi ha annunciato che stavamo per vedere un servizio «crudo» sull'arrivo degli uruguaiani a Roma. Di fronte all'aggettivo «crudo» ci aspettavamo, come minimo, di veder scorrere il sangue. Ebbene, ecco cosa abbiamo visto, noi e gli altri 944.000 spettatori che (secondo l'Auditel) erano sintonizzati su RaiTre.

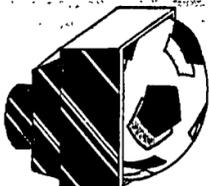
Il pullman dell'Uruguay si ferma davanti all'albergo. Scendono i giocatori. Molti giornalisti li aspettano, cercano subito di intervistarli, soprattutto gli «italiani» come Ruben Sosa. I giocatori dicono qualche parola, ma entrano subito in albergo, facendosi largo a fatica fra i giornalisti che li circondano.

Un signore, probabilmente l'allenatore in seconda Perez, dice più volte «effettivamente con tono un po' esagitato «fuera la stampa», fuori la stampa. Alcuni dei giornalisti danno in escandescenze. Uno di loro grida «non mi toccare, un'altra urla «ditegli che sono ridicoli». Uno riesce a lanciare a Gutierrez la storia «domanda che partita farete domani con l'Italia?». Il difensore del Verona non risponde, difficile dargli torto.

Questo, ripetiamo, è quanto

## Quei giornalisti sull'orlo di una crisi di nervi

ALBERTO CRESPI



subito dopo Gianni Brera, commentando l'episodio, ha definito gli uruguaiani «piccoli e permalosio», e ha aggiunto che «chi si comporta così sta male». Biscardi ha parlato, invece, di «guemiglia psicologica». In conclusione, un'altra grande verità emersa da Italia '90 è la seguente: chi non vuole parlare con i giornalisti (che è un sacrosanto diritto di tutti, anche di persone «pubbliche» come i calciatori) è «permalosio» e piccolabile. Dovremmo cominciare a riflettere seriamente, noi giornalisti per primi, su chi «sta male» in questo Mondiale, su chi ha i nervi a pezzi. A voi la risposta.

## EIRE-ROMANIA

1 (1) BONNER	7
2 (2) MORRIS	6,5
3 (3) STAUNTON	6
(12) 93' O'LEARY	6,5
4 (4) MCCARTHY	6,5
5 (5) MORAN	6
6 (7) MCGRATH	6
7 (8) HOUGHTON	7,5
8 (13) TOWNSEND	6,5
9 (9) ALDRIDGE	s.v.
(10) 22' CASCARINO	6
10 (11) SHEEDY	6
11 (17) QUINN	5,5
(22) PEYTON	
(6) WHELAN	
(16) SHERIDAN	

# 5-4

dopo i calci di rigore

MARCATORI: Hagi (R), Sheedy (E), Lupu (R), Houghton (E), Rotariu (R), Townsend (E), Lupescu (R), Cascarino (E), Timofte (R, parato), O'Leary (E).

ARBITRO: Wright (Bra) 6,5

NOTE: giornata molto calda terreno in perfette condizioni. Spettatori 31.818, incasso 2.386.341.000. Ammoniti: Aldridge, McGrath, Hagi, McCarthy e Lupu.

1 (1) LUNG	6,5
2 (2) REDNIC	5
3 (3) KLEIN	6
4 (4) ANDONE	6
5 (5) POPESCU	6,5
6 (5) ROTARIU	6
7 (8) SABAU	6,5
(16) 97' TIMOETE	5
8 (10) HAGI	7,5
9 (21) LUPESCU	6
10 (14) RADUCIOIU	5,5
(11) 75' LUPU	6
11 (18) BALINT	6
(12) STELEA	
(19) SANDOI	
(9) CAMATARU	

Il Marsiglia vuol cedere Francescoli Verrà in Italia?



L'uruguaiano Enzo Francescoli (nella foto) potrebbe aggiungersi nella prossima stagione alla nutrita milizia di campioni stranieri che militano nel campionato di calcio italiano. La notizia arriva da Marsiglia, la città dove gioca attualmente Francescoli nelle file dell'Olympique. Il club francese non ha reso noto il nome del club italiano interessato all'acquisto ma da fonti interne alla società il trasferimento del sudamericano viene dato quasi per certo.

Per l'acquisto di Skuhravy il Genoa brucia il Bayern Monaco

Tomas Skuhravy, il giovane centravanti della Cecoslovacchia capocannoniere dei Mondiali, avrebbe già firmato un contratto con il Genoa per il prossimo campionato. Una conferma indiretta a questa notizia è venuta da Bisceglie dove si trova la nazionale ceca. Domenica sera si sarebbe presentato nella località pugliese un emissario del Bayern di Monaco per offrire a Skuhravy un contratto biennale con la squadra tedesca. Il giocatore avrebbe però rifiutato proprio perché già vincolato alla società lituana.

«John 3:16» Uno striscione evangelico allo stadio

Quello strano striscione «John 3:16», che si vede immancabilmente in tutti gli stadi del mondo in occasione delle Olimpiadi e dei Mondiali di calcio, lo avranno notato anche molti telespettatori. Poiché però ne conoscono il significato. Si tratta di una scritta che rimanda al versetto n.16 del terzo libro del vangelo di Giovanni: «Poiché Dio ha tanto amato il mondo da dare a lui il suo unico figlio primogenito, affinché chiunque creda in lui non perisca, ma abbia vita eterna». A diffondere questo messaggio di speranza sono 3 tifosi particolari, Orvel Curry, William King e Rollan Stewart. «Ho 48 anni - ha dichiarato Curry - e giro il mondo per propagandare le parole di Gesù. Scegli le manifestazioni sportive perché sono quelle che hanno l'audience televisiva più alta».

Violenti scontri al confine tedesco-olandese dopo la partita

È stata un'autentica battaglia quella svoltasi domenica sera a Kerkrade (Olanda), una cittadina posta lungo la linea di frontiera con la Germania. A scontrarsi sono stati oltre un migliaio di tifosi olandesi e tedeschi subito dopo la conclusione dell'incontro di calcio fra le rispettive nazionali. Le opposte fazioni si sono scatenate in un fitto lancio di oggetti di tutti i generi andando avanti fino all'alba. Un numero imprecisato di persone sono rimaste ferite e la polizia ha effettuato decine di arresti.

Infastidito mentre guarda la partita operaio danese uccide un ospite

«Era ubriaco e urlava, gli ho detto di stare zitto, lui è diventato aggressivo e per difendermi sono stato costretto ad ucciderlo». È la spiegazione data ad un tribunale di Copenhagen da un operaio danese disoccupato di 33 anni. L'uomo aveva accoltellato a morte un ospite, Ivan Nielsen di 27 anni, che lo aveva disturbato domenica sera mentre guardava in tv la partita fra Cecoslovacchia e Costarica. Secondo l'operaio (il cui nome non è stato reso noto), la vittima aveva afferrato un coltello da cucina minacciandolo, ma nel corpo a corpo che ne è seguito ha avuto la peggio.

MARCO VENTIMIGLIA

## SPORT IN TV E ALLA RADIO

**Raiuno.** 14-19-40-030 Tg 1 Mondiale; 16.15 Minuto zero; 20.45 Mondiale, da Bologna, Inghilterra-Belgio; 0.45 Io e il Mondiale.

**Raidue.** 13.30 Tg 2 Tutto Mondiale; 18.55 Tg 2 Dribbling; 20.15 Tg 2 Lo sport; 20.20 Il calcio e; 23.45 Tg 2 Diario Mondiale.

**Raitre.** 14.30 Videosport; 16.45 Mondiale, da Verona, Spagna-Jugoslavia; 23 processo ai Mondiali.

**Rete 4.** 23 Tennis, torneo di Wimbledon.

**Tmc.** 8.30 Buon giorno mondiale; 13 Diario '90; 16.30 Italia '90; Spagna-Jugoslavia; 19 Mondialissimo; 20.30 Italia '90; Inghilterra-Belgio; 23.15 Galagol.

**Capodistria.** 12-15 Tennis, torneo di Wimbledon; 19.30 Sport; 20 Tennis, Wimbledon (sintesi della giornata); 22.15 Eurogol; 23.15 Speciale campo base; 24.45 Fish Eye.

**Radiouno.** 7.30 Linea Mondiale; 8.30 Linea Mondiale; 12.04 Via Asiago Tenda Speciale Mondiale; 13 Linea Mondiale; 19 Linea Mondiale; 20.30 Una Domenica Mondiale. **Raidue.** 7.10 Italia '90; 10 Estate Mondiali; 12.45 Italia '90; 16.30 Italia '90 **Raidotre.** 11.55 Mondiali '90; 19.45 Mondiali '90. **Stereouno.** 19 Linea Mondiale. **Stereodue.** 16.30-23.59 Italia '90.

**Brasile**  
La stampa «Un giorno bruttissimo»

RIO DE JANEIRO. Giornata da cani: questo il titolo che campeggia sul giornale brasiliano *Journal da tarde*, di San Paolo. Il quotidiano paulista fa un luttuoso elenco degli avvenimenti sportivi che hanno caratterizzato la sfortunata giornata dell'altro ieri: la nazionale di calcio buttata fuori dal Mondiale, Ayrton Senna umiliato in Messico da Alain Prost e le Ferrari, e persino Emerson Fittipaldi in ombra nella formula «Indy». *La Gazeta esportiva* fa eco, titolando «Giornata nera, di errori e di un'altra lezione». «Adios Brazil». «Maradona 1, Brazil 0». «La nazionale dell'era Dunga non supera l'arte di Maradona» e via dicendo, per una stampa dalla quale i commentatori appaiono tutti d'accordo su un punto: il Brasile meritava di vincere, ma ha sbagliato troppo, e quando di fronte c'è un genio non bisogna mai disarrarsi. E quasi all'unanimità, esperti, giornalisti e tifosi danno addosso a Lazaroni giudicando il ci come il principale responsabile della clamorosa eliminazione della nazionale dai Mondiali.

**Argentina**  
«Storica» la vittoria di Maradona

BUENOS AIRES. Un aggettivo si staglia dalle pagine dei quotidiani argentini, «Storico». Tutte le prime pagine riportano foto e titoli sul «pibe de oro» Maradona, che ha mandato in gol Caniggia ed eliminato il Brasile. Persino il compianto *Clarín*, il più diffuso quotidiano argentino, urla «Argentina torna a sognare». «Argentina sei grande» è il titolo della *Cronica*, mentre il quotidiano conservatore *La prensa* regala al calcio due terzi della sua prima pagina. Anche la stampa commerciale, come *Ambito financiero* e *El cronista comercial*, ha avuto parole di elogio per la prestazione degli argentini, e il severo *Nuevo sur* si è lasciato andare a un «Miracolo argentino a Torino». «La partita ha evitato la sentenza di morte», scrive *La nacion*, mentre molti commentatori notano che ora la nazionale ha ritrovato il morale, mancano però la condizione fisica e quella calcistica. Dal punto di vista tecnico i giornali riconoscono che il Brasile è stato superiore all'Argentina, e che è tutt'altro che «secondaria» la presenza in squadra di Maradona.

**Germania**  
«Arbitro, cos'è successo?»

AMBURGO. La vittoria della Germania sull'Olanda, è l'avvenimento centrale dei giornali tedeschi di ieri. Nei mezzi d'informazione si rafforza la convinzione che la nazionale di Beckenbauer sia la grande favorita per il titolo. «Spatacchiali, imbrigliati e tuttavia vincitori», dice il *Bild zeitung* di Amburgo, che scrive: «Calcio da infarto, batticuore in tutta la Germania. Una partita così dura finora i Mondiali non l'avevano ancora vista». Il quotidiano popolare di Amburgo dedica l'intera prima pagina alla vittoria tedesca sull'Olanda, recrimina sullo «scandalo» dell'espulsione di Voeller, e in tralascio si occupa inoltre del furto subito da Beckenbauer, che aveva parcheggiato la sua Mercedes in un posteggio milanese. Il *Die welt* di Bonn titola: «Beckenbauer è un genio? Vittoria, nonostante una tattica dettata dalla paura. «Che è successo signor arbitro?», chiede il giornale recriminando sull'espulsione dell'attaccante tedesco Voeller, uscito dal campo per un diverbio con Rijkaard.

**Olanda**  
«Una lezione che è stata meritata»

AMSTERDAM. Reazioni contrastanti sui giornali olandesi, dopo la sconfitta di Gullit e soci. «Beenhaker e la sua noiosissima squadra sono stati sventati - dice *De volkskrant* -, hanno preso le cose alla leggera sin dall'inizio. Un comportamento da sbruffoni, tutto fumo e niente arrosto, sembravano andare in cerca di una lezione». Secondo il popolare quotidiano olandese «Hanno fallito così miseramente perché i giocatori erano mal preparati, sia mentalmente che fisicamente, e perché l'allenatore ha preso una cantonata dietro l'altra». Altri quotidiani non fanno drammi, e si riferiscono alla partita di Amsterdam senza accenti polemici né grosse recriminazioni. *Il Der telegraaf* di Amsterdam titola: «Il sogno degli arancioni in fumo in un duello che mozza il fiato. Gullit, drammatica fine». «La combattività degli arancioni non basta in duello con i tedeschi», scrive *l'Algemeen dagblad* di Amsterdam. Molti quotidiani ritornano sul «ridicolo licenziamento» del precedente allenatore Thijs Libregts, da parte della federazione olandese.

